Venerdì 19 Febbraio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 32
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 43.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IN ORIENTE

LA SITUAZIONE SI AGGRAVA.

CANDIA.

(Continuazione e fine, vedi numero prec.)

Candia rimase sotto il dominio turco, ma assai a malincuore, come le rivoluzioni del 1821, 34, 41, 58, 66, 78, 89 e 96, come l'odierna rivoluzione, ci attestano: tutti tentativi mai riusciti di scuotere un giogo obbrobrioso e tirannico, incoraggiati, è vero, più volte dalla Grecia, e dalla Russia, ma sempre o sciaguratamente o non affatto aiutati, ostacolati fin ultimo per opera delle stesse Potenze sedicenti civili e cristiane, che non ebbero vergogna di rendersi per tanto tempo, i più veri, forti e temibili nemici di quel disgraziato popolo d'eroi.

Senonchè, l'odierna rivoluzione sembra debba per fine per sempre a uno stato di cose che non può più durare; e infatti non può essere che i massacri, i quali da parecchi anni a questa parte si vengono perpetrando tutti i giorni, continuino indefinitamente; non può essere che un *Grande Malato*, per usare l'espressione di *Nicolò I*, continui a menare pel naso l'Europa tutta promettendo la pronta applicazione delle tante volte chiesteg riforme, che mai ancora ha voluto nè saputo sinceramente applicare; non può essere che il governatore di un'isola di cristiani e di greci *continuino ad essere un musulmano* e un turco.

E che i tempi sieno maturi, ben lo credono il popolo e il re di Grecia, che senza alcuna esitazione hanno steso generosamente la mano ai fratelli vicini, nonostante la voce grossa — così si meno si dice — della Russia; nonostante gli ammonimenti, le intimidazioni e le minaccie di tutta la diplomazia europea — esclusa, per nostra minore vergogna, quella d'Italia.

Ma le Potenze, siano pure esse inaccessibili ad ogni sentimento di umanità, avranno il coraggio di rimandare alla sua patria il cavalleresco figlio del re ardito, costringendolo a rimettere la spada nel fodero? Gli ultimi telegrammi ce lo vorrebbero far credere. Anche ciò avvenisse, non certo re Giorgio ne scapiterà moralmente, poichè obbedendo al sentimento unanime della sua nazione, esso adempie ad un preciso dovere, e tutto il mondo civile ne apprezzerà l'atto generoso, e la storia non potrà non ricordare con parole d'alta lode il suo tentativo, se non altro, di forzare la mano alle Potenze per indurle, sia pur contro loro voglia, a compiere una opera di giustizia reclamata da secoli.

Del resto la simpatia che la Grecia colla sua condotta si è conciliata dovunque, tanto che dovunque leggiamo di dimostrazioni popolari in suo favore, e la stampa di ogni partito e paese le prodiga encomî ed incoraggiamenti, ci pare sia la migliore salvaguardia per essa, o almeno dovrebbe essere. E quale Potenza avrà mai il coraggio di puntare i propri cannoni contro le sue navi? e meno ancora, quello di far partire contro di esse il primo colpo? La Russia, che non cessa di vantarsi di aver sempre sostenuto la causa dei cristiani di Oriente, di esser essa cui i nuovi Stati balcanici devono la propria indipendenza? O l'Inghilterra dove Gladstone continua da vent'anni a declamare contro le *atrocità musulmane*? O l'Italia che con Venezia fu la più fiera nemica della mezzaluna, ed in Candia ha ancora a saldare vecchi conti con essa; i conti della guerra tra il 1645 e il 1669?

Ma la ritrosia che le Potenze europee dimostrano a proclamare l'autonomia di Candia, e più ancora la sua annessione alla Grecia, si dice prodotta dal timore che la medesima possa divenire incentivo a nuovi disordini nelle altre provincie turche, segnatamente in Macedonia, dove Serbi, Bulgari, Greci, aspettano con impazienza il giorno della riscossa; ed in Armenia dove troppo poco ancora si è ottenuto dal moltissimo sangue sparso nel 1895 e 96: e si parla di preparativi bellicosi negli stessi Stati liberi, della Rumenia, della Bulgaria, della Serbia, del Montenegro: si teme insomma che tutta la penisola abbia a divampare di un grande incendio che segnerebbe la completa distruzione dell'impero ottomano.

Ma, volesse il cielo — e ci si dica pure affetti di quel sentimentalismo dal quale si vorrebbe immune la politica, imponendole di essere egoista, calcolatrice e crudele sempre — volesse il cielo che ciò finalmente avvenisse, anche a costo di una guerra; e abbiano termine i secolari massacri, e quelle terre che la natura ha tanto favorito e gli uomini hanno reso così disgraziate, siano ridate alla libertà e alla civiltà; cacciato di là del Bosforo, nelle sue steppe native, il turpe Islamita coi suoi *harems*, coi suoi eunuchi, colle sue concubine, e l'eterna questione d'Oriente, non ultima causa degli armamenti che immiseriscono l'Europa, minaccia continua per la pace, incubo permanente delle diplomazie, sia finalmente risolta. Tutto ciò, quando avvenisse anche a costo di una guerra, non sarebbe un gran male la guerra.

Senonchè, pur volendo procrastinare la soluzione della question d'Oriente, alla quale le Potenze non si sentono ancora preparate, perchè dovrebbero non risolvere per intanto la questione di Creta, nel senso invocato dai suoi abitanti? O che forse il passaggio di quest'isola alla Grecia produrrebbe un turbamento nell'equilibrio europeo? E se le altre provincie sono in fermento, c'è modo di ridurle alla calma; *e se* la Turchia si mostra riluttante, c'è modo di ridurla all'obbedienza facendo contro di essa una di quelle dimostrazioni navali che già si fecero e che ora di nuovo si minaccia di fare contro la Grecia!

Nè si parli dell'obbligo di far rispettare il trattato di *Berlino* (quel povero trattato al quale si ricorre soltanto quando fa comodo) che garantisce l'integrità dell'impero ottomano: la Turchia non fu essa la prima a trasgredirne gli articoli che impongono l'applicazione delle riforme, il rispetto dei cristiani, un governo giusto ed umano, e *non tirannico e rapace*?

In verità che colla tanto strombazzata civiltà dei tempi nostri, di cui noi sembriamo realmente persuasi, non siamo affatto migliori dei turchi; poichè, se essi da secoli opprimono i nostri fratelli cristiani d'Oriente, trovando almeno una qualche giustificazione nel Corano, che insegna ad odiarli, noi per secoli abbiamo permesso lo facessero, sordi alle grida delle migliaia di vittime scannate sotto gli occhi de' nostri Consoli, mentre nulla ci sarebbe costato l'impedirlo; e se oggi permettiamo, come corre voce, che a Candia si proclami l'autonomia, pur forzandola a riconoscere ancora l'alta sovranità del suo peggiore nemico, noi facciamo assai meno di quanto dovremmo e potremmo, e lo facciamo solo perchè vi siamo costretti.

Dott. F. Musoni.

I greci nell'isola.

Berlino 18 — La *Vossische Zeitung* ha da Atene che una parte delle truppe greche comandate dal colonnello Vassos attaccò il forte di Bukki e lo *prese* dopo breve combattimento. Le truppe occuparono quindi anche la torre che fu *abbandonata* dal presidio turco.

Atene 18 — Il colonnello Vassos desistette dall'attacco su Canea, dopo che questa città fu occupata dalle truppe miste delle potenze, e stabilì il suo quartier generale a Gonia. Gli abitanti del distretto di Rethymo *proclamarono* l'unione colla Grecia.

Il ministro degli esteri Skuses ha dichiarato ai rappresentanti della Francia, della Russia e dell'Italia, ch'egli non può promettere di richiamare la flottiglia delle torpediniere.

Le Potenze e la Grecia.

Berlino 18 — Gli armamenti della Turchia non incutono qui al alcun timore, nè si annette ormai più alcuna speciale importanza all'ulteriore svolgimento della questione di Creta.

Roma 18 — Nel mondo diplomatico si teme che, se è stato facile alle potenze di accordarsi sull'occupazione mista di Candia, non sarà altrettanto facile l'intendersi sul modo di risolvere definitivamente la questione soddisfacendo l'amor proprio della Grecia. *Infatti* pare che mentre alcuni governi persistono nell'idea di non toccare gli ultimi possedimenti di territorio europeo che rimangono al sultano, altri invece ammettono che il semplice intervento greco a Candia e le manifestazioni anti-turche ripetutamente fatte dai candiotti siano più che sufficienti a decidere l'annessione dell'isola alla Grecia. Da questo diverso modo di giudicare della questione, potrebbe venirne uno screzio diplomatico. Tra le potenze avverse alla Grecia, sarebbero soltanto la Russia e la Germania, in certo qual modo appoggiate dalla Francia; favorevoli l'Inghilterra e l'Italia, alle quali alcuni aggiungono l'Austria.

Un arbitrato?

Roma 18 — Mi si assicura che alle molte forme da darsi alla soluzione del problema candiotto — quali, per esempio, la proclamazione dell'autonomia dell'isola, la pura e semplice annessione alla Grecia, il plebiscito — si è aggiunta una nuova proposta avente per iscopo di risolvere la questione a mezzo di un arbitrato.

La cosa si complica.

Roma 18 — Il *Fanfulla* dice che le Potenze cercano di persuadere la Grecia a mutare contegno, altrimenti è decisa la dimostrazione navale nel Pireo. La situazione si considera aggravata.

Il vice-ammiraglio Canevaro continua a convocare gli ammiragli delle squadre estere. Si attende l'esito del Consiglio odierno, che sarà importantissimo.

L'*Agenzia Italiana* conferma, che quando verso la Grecia si dovesse passare *a mezzi coercitivi*, le forze di alcune Potenze non si associerebbero all'azione.

Salonicco 18 — Sono incominciati i movimenti di truppe, verso il confine greco turco. Considerevoli distaccamenti militari sono già in viaggio per la frontiera.

I turchi si fortificano.

Atene 18 — I turchi si fortificano attorno a La Canea. A Benghazis saccheggiarono la chiesa di Pantelimon a Halepa. Si rinvenne il cadavere mutilato di una suora.

Il colonnello Vassos organizza l'amministrazione di Creta.

Una intimazione.

Atene 18 — Gli ammiragli esteri ordinarono al console ellenico di abbassare la bandiera issata sul consolato di La Canea, e invitarono Vassos a non attaccare non solo La Canea, ma neppure Halepa, avvertendolo che altrimenti la flotta internazionale attaccherebbe la squadra ellenica.

La parte dell'Italia.

Roma 18 — L'*Esercito* dice che in caso di uno smembramento della Turchia europea, l'Italia non avrebbe diritti chiaramente determinati, mentre la Russia ha mirato sempre a Costantinopoli, la Francia alla Siria, l'Austria a Salonicco, l'Inghilterra a qualche grande isola del Mediterraneo. Si parla di cedere all'Italia la Tripolitania, che ha difficili approdi guardati da forti guarnigioni turche. L'*Esercito* aggiunge che l'unica aspirazione dell'Italia è di regolarizzare i suoi confini orientali, e domanda che il Governo esponga chiaramente il suo piano.

E' notata *l'importanza di questa nota* ufficiosa.

Un nuovo governatore.

Atene 18 — Un'edizione speciale del l'*Acropolis* annuncia che il console francese a *La Canea* ha *annunciato* essere avvenuta la nomina di Photiades bey a governatore generale di Creta.

Dichiarazione dei musulmani.

La Canea 18 — Una deputazione della comunità musulmana si è presentata ai consoli di Candia dichiarando, con preghiera di comunicare alle potenze, che nel caso che l'Europa decidesse di staccare Creta dalla Turchia, i musulmani accetterebbero qualsiasi soluzione deliberata dalle grandi potenze, eccetto l'annessione alla Grecia.

Agitazione in Atene.

Atene 18 — In seguito alla voce sparsa da alcuni giornali che la Turchia invierebbe 1500 soldati a Candia, regna in Atene, una viva emozione. Il Governo ha rinnovato gli ordini al principe Giorgio, trovantesi a Milo colla squadriglia delle torpediniere, di opporsi a uno sbarco di nuove forze turche a Creta.

Soccorsi.

Atene 18 — Gli studenti di Corfù hanno deciso di unirsi e di formare un battaglione speciale di volontari, che si associerà alle truppe greche che si trovano a Creta.

La Croce Rossa italiana ha deciso di spedire soccorsi nei vari luoghi di Creta.

Incoraggiamenti di Guglielmo.

Roma 18 — Da fonte autorevole si assicura che chi ha incoraggiato il Re di Grecia ad agire energicamente a Candia, è stato l'imperatore di Germania. Re Giorgio, prima di prendere la nota...

APPENDICE DEL *FRIULI* (42)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

Elisa mi aveva capito, ma non osava inasprirmi con la minima parola di rimprovero. Conscia della mie esitazioni, dei miei timori, dell'emozione della mia voce, sembrava appagarsi soltanto della dolcezza improvvisa d'un mio sguardo, d'una mia carezza.

Ed io che spingevo l'occhio nei tristi ricordi del passato, non mi sentivo affatto soddisfatto a felice, chè non riescivo ad adattarmi al fosco del presente.

Attraverso il miraggio di angustie segrete si faceva in me limpido e crescente un pensiero intimamente più penoso, uno di quei pensieri che, risvegliando come per incanto un sussulto di sensazioni e di entusiasmi giovanili, ci fa vedere la pochezza e l'impotenza nostra.

Chiudevo gli occhi allora in un sorriso d'estasi come per concentrarmi, e nella fantasia e nel cuore disegnavasi in soavissima vaporosità di contorni la squisita immagine di Rosetta.

Rizzavasi fantasma sensibile ad invitarmi con sorridente compiacenza, e io baciava d'un primo bacio quella fronte pura. Ma tosto la visione deformavasi, e un brivido di freddo mi irrigidiva. Sotto i tratti di lei, illuminati dal presentimento del piacere, sotto la rosea trasparenza di quelle carni che sprigionavano intenso l'acuto profumo di verbena, nel sogno, sostituivasi Elisa, sogghignante e vittoriosa, gelosa e gaudente.

Simili idee spiegavano la mia sazietà della donna alla quale legavami il destino; una sazietà senza rancore, ma che rendeva ben triste la mia vita.

In tutta quella festa compresa la triste presagio mi mordesse, fui d'una nervosità invincibile.

A piedi, a passo affrettato, percorsi i cinque chilometri da Genova alla villa.

Durante il cammino non mi abbandonò mai il corso dei miei pensieri penosissimi, e rividi con rimorso Elisa che alternava un inconsapevole serenità di dormente, con l'espressione impassibile della fisonomia, ed era negli occhi di lei ora una espressione piena di desiderio ora uno sguardo scrutatore che mi feriva.

Quando giunsi cominciava a piovigginare. Trovai Elisa febbricitante, convulsa; piangeva.

Ma le appressai preoccupato.

Ella mi prese le mani nelle sue che bruciavano, e me le baciò volgendomi un'occhiata supplichevole.

— Mario — sospirò — mi sento male, male assai. Siediti qui presso di me.

Obbedii trepidando.

La fioca luce d'una lampada in un globo opaco rischiarava appena le ombre della stanza.

Mi sentii una stretta al cuore, e baciai macchinalmente in fronte quella creatura.

XXIII.

Soltanto al mattino, quando venne il dottore, mi mossi dal letto di Elisa. Il rovinio della grandine caduta nella notte in mezzo a un uragano spaventevole, m'aveva colmato di terrore.

Uscii per prendere qualche ristoro. Era un mattino sul finire di maggio, fresco e splendido.

Tutt'intorno arbusti spezzati, alberi spogli, foglie e fiori e petali sparsi sulla ghiaia del piazzale.

Angosciato, guardavo la piccola devastazione, camminando innanzi alla villa a passo nervoso, invaso da una agitazione febbrile. Andavo e venivo automaticamente, gettando uno sguardo abbacinato verso le imposte della camera di Elisa, chiuse come la faccia calma d'un addormentato, e andavo chiedendo inquieto alla donna di servizio se il dottore era uscito dalla stanza della signora.

Giravo, mi fermavo un minuto, poi giravo di nuovo, tentando invano di staccare l'attività febbrile del pensiero con l'attività delle membra.

A mano che il tempo passava, la morbosa inquietezza mia andava crescendo: finchè, quasi non potendo sopportare da solo l'impazienza che mi rodeva, mi volsi per entrare da Elisa.

In quella il dottore ne usciva.

Lo fissai in volto ansioso.

Le paure più mortali mi sconvolgevano l'anima.

All'alba m'ero appena assopito allorchè grida improvvise e rauche d'Elisa mi destarono. La poveretta assalita da un terribile attacco di nervi si contorceva spasmodicamente. Terrorizzato dal carattere quasi epilettico dell'accesso, avevo mandato d'urgenza pel medico. Accorso, il rigido uomo della scienza a un sollecito e primo esame, impallidì. M'appoggiai alla spalliera del letto. Egli mi consigliò di allontanarmi, e uscii dalla stanza in preda a visioni di morte, lasciando presso Elisa la buona signora Leila e l'affezionata servente.

Da li a un quarto d'ora il medico venne a me; ma l'aria sua grave non faceva presagire niente di confortante.

Con gli occhi spalancati e il respiro penoso, a stento articolai:

— Ebbene?

— Procuri di essere calmo.

— Prevede una disgrazia?

Allora egli mi parlò di sintomi, di caratteri gravi, di un fenomeno complicato della circolazione nelle partorienti, le cui cause la scienza non è peranco riuscita ad accertare.

Assoltai sotto una specie d'oppressione dolorosa dello spirito.

Ricordo lo stupore seguito da una soffocazione dolorosa del respiro, allorchè egli conchiuse, prendendomi una mano:

— Abbiamo tutti i sintomi dell'eclampsia.

M'introdusse nella stanza. Elisa era adagiata sui guanciali, bianca come la sua camicia, quasi esanime. Pure mi sorrise, assai tristamente: le palpebre sbarrate. Mi tese una mano che afferrai e baciai.

— Ho male, male assai — mormorò con un fil di voce.

Il dottore le toccò il polso: ella non lasciò di guardarmi, e ricominciò a spa-

risoluzione, si consultò anche con altri sovrani, compreso il Re d'Italia, la cui risposta *non fu sfavorevole alle aspirazioni* della Grecia.

Una smentita.

Il Lloyd austriaco fa pubblicare nei giornali di Trieste ch'è priva di fondamento la notizia che si riferisce ad impegni della detta Società di navigazione colla Turchia per trasporti di truppe.

LE DIFESE DELLA TURCHIA.

Sebbene la fase, nella quale è entrata la questione di Candia, allontani le probabilità di un conflitto armato con la Turchia, le notizie che seguono sulle difese territoriali dell'impero ottomano acquistano tuttavia uno speciale interesse, il quale può dirsi di attualità.

Sul mare Adriatico, nell'Albania, la Turchia possiede, da settentrione venendo a mezzogiorno, le fortezze di Scutari al *confine del Montenegro*, di Alessio e di Durazzo — tutte di un valore militare molto modesto.

Sul Jonio, nell'Epiro, sorgono le due fortezze di Parga e di Prevesa; questa domina l'entrata del piccolo golfo di Apta, che divide l'Epiro dalla Grecia, e, se fosse bene armata, ciò che non sappiamo, acquisterebbe, per la sua formidabile giacitura, una eccezionale importanza militare.

Sulla costa europea dell'Egeo, unica fortezza quella di Salonicco; opera di antica costruzione, rinforzata non è molto da due batterie, che comandano l'entrata della baia omonima.

Sul litorale asiatico dello stesso Egeo le *batterie di Besika, di faccia all'isola* Tenedo e quelle di Jeni Kalè nel golfo di Smirne (*costruzioni nuove*), e, *più* a sud, nella costa siriaca, le vecchie fortificazioni di Tripoli, Beirut, Saida Sidone e Gaza.

Nelle isole dell'arcipelago, sorgono qua e là alcuni vecchi forti, ma eccettuate le *fortezze* di Candia, Rithimo e La Canea nell'isola di Creta, sono opere di nessun valore ed incapaci di qualunque resistenza.

Nell'interno della Turchia Europea all'estremo settentrione si incontra prima nel distretto di Kossovo la cittadella *di Uskub*, con una cintura di otto forti, che la circonda, e dà alla piazza il *carattere di campo trincerato.*

Più giù a sud-est sorge il campo trincerato di Adrianopoli, che costituisce il perno della difesa avanzata di Costantinopoli contro un esercito che scendono dal nord la minacciasse dalla parte di terra.

A breve distanza da Adrianopoli proseguendo in direzione orientale si incontra la piccola piazza di Kirk Klise.

La difesa di Costantinopoli comprende:

a) le opere del Bosforo;

b) le linee di Teba taldja;

c) le fortificazioni dei Dardanelli;

d) le linee di Boulair.

Il Bosforo ha una lunghezza di 30 chilometri con una larghezza massima di 4 chilometri allo sbocco del Mar Nero, media di 2 chilometri, che si restringe a *soli 670 metri tra* Roumili-Hissar ed Anadoli Hissar a 10 chilometri da Costantinopoli.

Lo sbocco del Mar Nero è difeso dai forti Riva (costa europea) e Kilia (costa asiatica), armati ciascuno con 4 cannoni Krupp di 15 centimetri.

Lungo il Bosforo si succedono ad intervalli ben 18 batterie, costruite alternativamente sulle due coste.

Costa europea: Batterie Roumili Fener, Papas, Tabiasy, Karyuhdjè, Beuyuk-Liman, Syaratch, Roumili-Kavak Telli-Tabiasy, Mezar Bouroundou-Tabiasy Agatoch- Ali-Bouroundou e Therapia.

Costa asiatica: Batterie Anadoli-Fener, Pogras Tabiasx, Fel-Bouroundou, Anadoli-Kavak, Madjar Kalè, Selvi-Tabiasi ed Anadoli-Hissar.

La maggior parte di queste batterie (alcune hanno lo sviluppo di un vero e proprio forte) è di recente costruzione ed è armata con potentissimi cannoni Krupp da 15, 21, 24 e 26 centimetri.

Le linee di Tchaldaja, lunghe 25 chilometri, sorgono a 40 chilometri ovest da Costantinopoli, appoggiate a nord al lago Derkos ed a sud del lago Beuyuk-Tchekmedjè. Esse intercettano la ferrovia, che da occidente conduce a Costantinopoli.

Comprendono una trentina di ridotti, *e la loro costruzione rimonta* al 1877.

Lo stretto dei Dardanelli, che unisce il Mar di Marmara all'Egeo, lungo 30 chilometri circa e variamente largo da 8 chilometri a 1300 metri, è difeso da tre gruppi di opere.

Un primo gruppo comanda l'entrata dello stretto dall'Egeo ed è composto delle due batterie (alta e bassa) di Sed dul Berhr sulla riva sinistra e delle due batterie di Koum Kalè sulla sponda opposta, armate complessivamente con 20 cannoni Krupp da 24 a 28 centimetri.

Il secondo gruppo di opere, 8 chilometri più avanti circa, è costituito da *un complesso di vecchi forti e di nuove* batterie, che complessivamente dispon*gono di 28 cannoni di calibro vario da* 15 a 35 centimetri.

Il terzo *gruppo, finalmente, è costituito* dalle linee di Baulair, all'altezza di Gallipoli. In questo punto lo stretto ha la larghezza di soli 6500 metri.

Sono opere principali di questo gruppo il forte Napoleone ad est, il forte Sultano al centro ed il forte Vittoria ad ovest, costruiti durante la guerra di Crimea e collegati tra loro da un trinceramento continuo, che si appoggia al ridosso di Baulair a nord ed al forte Kenni a sud.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1416). Il Consiglio di Udine decreta che siano cavati gli occhi a Giacomo della Villa di S. Martino presso Codroipo, per aver di notte tempo rotte le mura della città, per dove entrarono Tristano Savorgnano ed i suoi.

×

Un pensiero al giorno.

L'amor proprio subisce più volentieri l'odio che la pietà. L'odio colpisce i forti, la pietà i deboli.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un *giovane di vecchia data*: Non ci sono tinture per i biondi. Si rassegni dunque a diventar bianco. Tanto, bisogna rassegnarsi a metamorfosi ben più dolorose... e irreparabili!

×

La sfinge. Monoverbo.

M

O

Spiegazione dell'incastro precedente.

AU-REO-LA.

×

Per finire.

Un allievo della quarta ginnasiale, che ha quattordici anni, e una precoce tendenza alla critica, dichiara al padre che egli ha in tasca gli autori greci e latini.

— Prima di tutto, già, alla scuola, ci s'inganna. Gli autori che si studiano non sono nè il vero Virgilio, nè il vero Omero.

— Chi te l'ha detto?

— E' una cosa molto semplice. I libri che ci danno *sono stampati. Ora, la stampa esisteva* forse ai tempi di Virgilio e di Omero?...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La nuova ferrovia friulana. Si annunzia che i lavori di allacciamento fra Cervignano e S. Giorgio verrebbero in tal modo sollecitati da poter inaugurare quella linea già nel p. v. estate.

Paularo, 16 febbraio.

Fiasco solenne.

(Ego) Ieri questo patrio Consiglio si riuniva per l'approvazione del conto consuntivo. Ancor in principio della seduta spirava nell'aula un'aere di non lontana procella, che difatti, appena letta la relazione presentata dal revisore Clama Lezzaro fu Daniele, irruentemente si scatenava sotto forma d'unanimi proteste, emesse dagli onorevoli *patres patriæ*. E n'avevano ben donde.

In detta relazione, il Clama anzi tutto dichiara che *per quella* miserabile *cognizione* che ha di aziende comunali, il posto di *revisore non gli compete* (sicuro che per lui sarebbe stato più adatto quello di sindaco od almeno assessore). Poi con un fervorino da cassone, si rivolge direttamente alle superiori tutorie Autorità, considerando che sarebbe inutile rivolgersi a questo Consiglio, completamente suggestionato dalla Giunta, e quindi capace solo di farle da comodino.

Dopo, in ossequio a quanto da lui scritto in principio del prologhetto, con tutta disinvoltura si fa plagiario, copiando *ad litteram* due capitoli della relazione riguardante il consuntivo 1895.

Eseguito tal *prodigio, comincia* poi non solo a tartassare (qui sta il suo forte) l'on. Giunta, *ma pur anco persone* estranee all'amministrazione comunale, e ciò, sfortunatamente, sol perchè non hanno l'incomparabil bene di usufruire dell'ambita sua amicizia e protezione. Termina implorando sia dato all'Amministrazione plen voto di sfiducia.

L'on. Giunta, dopo aver fatto noto all'assemblea il vero fine cui tenderebbe il Clama, cioè quello di provocare una crisi, od almeno, com'è sua grazia abituale, la discordia fra i componenti il Consiglio, con valide ed assennate ragioni ha dimostrato che tutto questo trovasi inserto nella sua relazione non è altro *che un'accozzaglia di parole* e di altrettante assurdità, generate solo da biliose velleità *personali*. Fa pur noto ch'esso coerente Clama, per farsi nomea presso i suoi simili di buon comunista, ebbe altre volte a vilipendere pubblicamente l'attuale Giunta, e che poi, per tema di vedere il sole a scacchi, ritrattò ogni cosa, come *risulta dalla sua* ritrattazione 24 settembre 1892. Dopo ciò, esperite le votazioni capitolo per capitolo, venne ad unanimità approvato l'intero conto. Dichiarata chiusa la discussione del consuntivo, si venne a quella del conto morale della Giunta. Ritiratasi questa per la votazione, il Clama, tanto per non perdere inutilmente la *spesa di redazione*, lesse un'altra filippica in cui fra tant'altre geniali cose, *condite sempre dall'umor suo* bilioso, dice di non poter e di non voler passare sopra il *conto morale, ove parla* di strade, senza fare delle osservazioni, terminando coll'invitare l'on. Giunta a proibirgli l'accesso all'archivio comunale, ove ha rilevato che vi mancano dei documenti.

Finita la lettura, intasca il foglietto, prende il capello, e, come il solito, se la svigna insalutato ospite.

I *patres coscripti*, lasciati così in asso, confabulavano di quali strade intendeva parlare lo svignato Catone, sendochè, l'on. Giunta, nel suo conto morale non ha detto verbo di ciò. Forse il tema del nuovo parto, per saggia previdenza, sarà stato rimesso al compilatore ancor prima che la Giunta avesse preparato *la sua relazione.*

Ilarità di commenti produsse poi la fattasi *autoproibizione di accedere* nell'archivio comunale e la scoperta dei scomparsi documenti. Ed *i sorpresi* consiglieri pensavano come il loro collega avesse ciò rilevato, senz'aver mai rovistato nell'archivio!

Cessato lo stupore generato dalle gravissime osservazioni, scoperte, ed autoproibizioni, del Clama, il Consiglio così motivava la sua unanime approvazione del conto consuntivo e morale della Giunta:

« Vista la relazione del revisore De Corti Michele, favorevole all'operato di quest'on. Amministrazione Municipale;

« Udita l'altra presentata dal revisore Clama Lezzaro fu Daniele;

« Considerato che questa non è altro che un misto di plagi e di maligne insinuazioni, generate solo da mal celato rancore personale ed estesa coll'unico scopo *di provocare la discordia in* questo consesso, com'è abituale uso dell'*estensore;*

« Deplorando ch'esso revisore ravvisi nei suoi colleghi altrettanti iloti, atti solo a sottostare ai voleri della Giunta;

« Con voti unanimi, presi e verificati a forma di legge;

« Delibera:

« Di approvare il conto morale della *Giunta*, protestando contro lo sleal procedere del revisore Clama, e dichiarandosi stanco delle continuate sue filippiche ».

Il Consiglio pure si associava all'on. Giunta Municipale, che nel suo conto morale dichiarò intelligente e proficua l'opera di questo bravo segretario signor Fontebasso Arturo, constatando che con zelo, amore ed onestà senza pari, regge da quasi otto anni le sorti di quest'importante azienda comunale; unanime, gli deliberava quindi un voto di meritato elogio.

E così è terminata la burrascosa seduta, a somma edificazione del Clama Lazzaro fu Daniele, che per un pezzo n'avrà *del meritato solenne fiasco. Sic transit gloria mundi!*

Tolmezzo, 18 febbraio.

Veglia mascherata.

La Società operaria di M. S. ed istruzione e la *Congregazione* di carità, la sera del 20 corrente a ore 21, daranno una Veglia mascherata nel Teatro De Marchi, gentilmente concesso. L'introito netto sarà devoluto in parti uguali fra le due istituzioni.

L'orchestra cittadina sarà rafforzata da quattro professori di Udine.

Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato.

Premi: al miglior gruppo di maschere; sei bottiglie ed una torta; ed alla miglior maschera, un braccialetto d'argento *dorato.*

Dopo la mezzanotte saranno estratti a *sorte* fra gli intervenuti tre premi; cioè: un astuccio da lavoro ed uno per scrivania *per signore*, ed una *sveglia.*

Biglietto d'ingresso indistintamente: cent. 50, sedie numerate lo prima loggia 75, abbonamento al ballo lire 2.50, per ogni danza cent. 20.

Ogni biglietto d'entrata avrà diritto ad un numero per concorrere ai premi.

Il Comitato.

Emigranti di ritorno. Scrivono da Cormons, 17 febbraio:

« Ritornò *oggi* dal Brasile una famiglia slovacca di emigranti, che raccontò tutte le peripezie a cui andò soggetta in soli due mesi che si trovava in quelle contrade.

Oltre ogni sorta di patimenti, essi narrarono che da oltre un mese non mangiarono che pane biscotto.

Annunciano il ritorno di parecchi altri, e dicono che molti vorrebbero rimpatriare ma sono privi dei mezzi necessari ».

Gli eroi della bolletta. L'altra notte alle 12, *certo Valentino C.*, d'anni 37, cocchiere, da S. Daniele, nel a trattoria « Alle due Porte » in via delle Acque a Trieste, alquanto brillo, commetteva eccessi, per giunta non era in grado di pagare lo scotto. Le guardie lo condussero in arresto.

Oltraggi a un pubblico funzionario. Il segretario comunale di Porcia, Malossi Vittorio, fu oltraggiato a causa *del suo ufficio da* Bert di Antonio, che perciò venne arrestato.

Sciopero cessato. Scrivono da Cormons, 17 febbraio:

« *Gli* operai dello stabilimento Falzari, venuti a più miti consigli, ripresero questa mane il lavoro senza avanzare alcuna pretesa ».

Un vagabondo. A Gorizia dalle guardie di p. s. veniva arrestato per mancanza di mezzi e vagabondaggio Savorgnani Giovanni, fu Pietro d'anni 48, da Palmanova.

Ladri arrestati. Per furto in danno di Zuliani Osvaldo di Villa Santina, furono arrestati i sarti Pivotti Umberto di Villa Santina e Zuliani Pietro da Lauco.

Furto di una botte. Da un sottoportico della casa di Manzini Giovanni fu Giovanni, di Rodda, fu rubata una botte del valore di lire 15 ad opera di Manzini Giovanni fu Pietro, contro il quale venne presentata denuncia.

UDINE

(La Città e il Comune)

Nati, morti e matrimoni. Nel mese di gennaio decorso i nati furono 95, dei quali 51 maschi e 44 femmine; i nati morti 3, cioè 2 maschi ed 1 femmina; gli aborti 1.

I morti furono 103, dei quali 45 maschi e 58 femmine.

I matrimoni 15, cioè 11 fra celibi, 3 fra vedovi e nubili e 1 fra vedovi.

Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie. L'Ufficio di Presidenza in sua adunanza del 15 corr. su istanza del relatore avv. Caperle, apprezzati i motivi di impedimento dallo stesso avanzati, fu costretto a deliberare che l'Assemblea generale del 20 febbraio 1897, venga rimessa al 27 corr. alle ore 15 e mezzo. Il luogo della seduta resta fissato all'Ateneo Veneto.

E' mantenuto l'ordine del giorno comunicato colla circolare 5 febbraio 1897.

Commemorazioni di Gallina. Ieri nel Consiglio comunale di Venezia, in principio di seduta, il sindaco ha con elevatissime parole commemorato l'illustre commediografo defunto. Quindi il Consiglio sospese la seduta in segno di lutto.

Solenni commemorazioni si preparano a Roma e Trieste; e noi siamo lieti che anche a Udine siasi pensato — come l'altro giorno annunciammo — di onorare in egual modo questa gloria dell'arte italiana, di cui tutti piangiamo la *scomparsa.*

Società operaia generale. Domenica 21 corr. alle ore 11 ant. nei locali della Società operaia avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Appello di cinque soci per ottenere il sussidio continuo;
2. Bilancio preventivo per l'anno 1897;
3. Comunicazioni della Direzione.

Camera di commercio.

Sospensione dell'aumento di noli ferroviarii.

In seguito ai reclami del commercio, dei quali s'era fatta interprete presso il Governo anche questa Camera, il Ministero dei lavori pubblici abrogò il decreto approvante le modificazioni all'art. 107 *delle tariffe ed agli art. 8* e 9, e rispettivamente 9 e 10, delle condi*zioni generali per l'applicazione delle* tariffe speciali comuni e locali.

In conseguenza le Società *ferroviarie* sospesero l'applicazione di quelle vessatorie disposizioni a cominciare dal 12 corrente e sino a nuovo avviso.

Insieme però fu sospesa anche la riduzione dei pesi minimi stabiliti per alcune merci (62ª Appendice) la quale torbava utile al commercio.

La condanna del cancelliere Burco. Ieri tutta l'udienza antimeridiana fu occupata dalla arringa dell'avvocato della difesa Adriano Diena. Egli parlò combattendo ad una ad una tutte le argomentazioni svolte dal P. M. dimostrandole infondate. Esaminò i diversi capi d'imputazione, concluse non potersi credere che al suo raccomandato fossero tutti imputabili, e finì col chiedere una sentenza d'assoluzione.

Nell'udienza pomeridiana parlò l'avvocato Girardini, ma brevemente, avendo dichiarato che dopo quanto con efficacia d'argomentazione era stato splendidamente svolto dal suo collega della difesa, riteneva inutile diffondersi: chiese egli pure l'assolutoria del Burco.

Il Tribunale restò ritirato circa tre ore, e quindi emise sentenza con la quale il Burco è condannato a mesi 14 e giorni 15 *di detenzione*, a L. 583 di multa, e alla interdizione per un anno dai pubblici uffici.

Nel giornalismo. Arnaldo Vessello (*Gandolin*) passerà a dirigere quanto prima il *Secolo XIX* di Genova che dal suo proprietario Pietro Mosetig fu ora venduto ad una società di capitalisti liguri.

L'indirizzo del giornale sarà cambiato radicalmente.

Furto. Rumiz Enrico di Giov. Batt. d'anni 20, da Cividale, già mozzo di stalla presso Belgrado Giov. Batt., rubava la sera del 15 corr. un paio mutande di fustagno del valore di lire 2.25 a danno del merciaio Macola Luigi in via delle Erbe, dandosi poscia alla fuga e riparando all'estero.

L'art. 488. I vigili urbani accompagnarono ieri sera in camera di sicurezza certo Nonino Luigi fu Antonio, d'anni 41, da Buttrio, perchè trovato sdraiato a terra in via Belloni in stato di ripugnante ubbriachezza.

---

simare, contorcendosi. A un tratto, con accento che mi agghiacciò, il dottore disse:

— Attento, la tenga ferma... e loro pure... — soggiunse rivolgendosi alle due donne.

Cominciò un altro assalto. Elisa si contorse disperatamente, respirando a fatica, con un rantolo da agonizzante. A stento in quattro potevamo impedirle i movimenti, le contrazioni terribili.

Il dottore tentò di aprirle la bocca, dalla quale colava una schiuma sanguigna, per liberare la lingua stretta fra i denti.

Da lì a pochi minuti, un'eternità, cessarono le contratture, e, dopo un *sopore* abbastanza lungo, Elisa si svegliò spossata e accusando dolori in tutte le membra.

— Mio Dio! mio Dio!

Quella voce si ripercosse nell'anima mia come la invocazione d'un agonizzante attaccato alla vita che sente fuggire.

La baciai in fronte. Sentii che il dottore susurrò:

— Bisogna farla riposare...

S'accinse a farle un'iniezione sottocutanea di morfina. L'azione del narcotico fu mirabile. In me tornò una speranza.

Riposò circa un'ora: tutti, sedati attorno al letto, vigilammo ogni minimo movimento del sonno di lei.

Regnava un silenzio di morte.

Un pensiero rigeneratore che mi purificava, sorse in me: salvarla e consacrarmi a lei, tutto a lei; cancellarle dall'anima perfino l'ombra del ricordo, darle il perfetto obblio nell'amore. M'esaltavo nella luce *quasi mistica dell'avvenire* imaginato, mentre non toglievo mai l'occhio dalla disgraziata Elisa, che più bella più santa apparivami nel biancore delle coltri, i capelli disciolti come in un'aureola di martirio, il viso che emanava una bontà sopranaturale.

..... Verso mezzodì, in un travaglio lungo e tormentoso, Elisa soggiacque vittima dell'eclampsia.

M'inginocchiai al capezzale e baciai la morta più volte.

Strappato di là, un'ombra nera mi si levò dinnanzi: Rosetta. Ella mi corse incontro, e, afferratemi le mani, mormorò:

— Mi lasci vederla: le ho voluto bene anch'io!

La ringraziai con un mesto cenno col capo.

In un alto gaudio della coscienza, che mi disse: « rinasci, caduto! » la mia anima assurse rinvigorita: il passato appartiene alla povera estinta, ma l'avvenire è mio....

Da Villa Giulia, luglio-dicembre 1893.

FINE.

Comunicato-protesta.

I *sottoscritti parroco e fabbricieri* della B. V. delle Grazie, quanto si dichiarano pronti a mantenere l'impegnativa assunta verso l'onorevole Municipio; per la parte di spesa che di mutuo accordo fu convenuta ed accettata, relativamente ai lavori d'ampliamento del nuovo ponte d'accesso al tempio delle Grazie, altrettanto si sentono in dovere di protestare, come energicamente protestano, contro la leggerezza con cui detti lavori si stanno compiendo.

Nel pomeriggio di ieri, infatti, gli operai dell'impresa nel manovrare che fecero per levare dal pilastrone di metri 3 e mezzo d'altezza, su cui posava, la statua di S. Filippo Benizio, la lasciarono deplorevolmente capitombolare sul suolo sottostante, e fu molto se al guasto subito da quell'opera d'arte del peso di quint. 12, non si hanno oggi a deplorare vittime umane.

I sottoscritti, senza indagare se la responsabilità di tal fatto ricada o sull'Ufficio tecnico, o sull'impresa assuntrice, per mancata sorveglianza, o per ignoranza degli operai, o per difetto dell'armatura ecc. ecc., pubblicamente deplorano l'accaduto, come giustamente lo deplorava il numeroso pubblico ivi convenuto.

A salvaguardia della responsabilità che ai sottoscritti incombe nei riguardi della tutela della proprietà della Chiesa, si riservano di *nominare una perizia di loro fiducia*, che si pronunci e sul fatto di ieri e sugli ulteriori lavori che direttamente interessano il monumentale atrio del tempio.

firmati: *sac. Pietro Dell'Oste*, parroco.
Leonardo Canciani
Ferdinando Giuliani } fabbric.
Giovanni Flocco

Per oltraggi ai rr. carabinieri fu arrestata Maria Lucano da Udine.

Redde rationem. Perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare 6 giorni d'arresto per contravvenzione alla caccia, fu arrestato ieri, in via Bertaldia, Nigg Luigi fu Antonio d'anni 20 da Pordenone.

Il nemico del popolo di Ibsen è certamente un dramma fra i più intensi del teatro contemporaneo e non a torto viene considerato come il capolavoro dell'illustre drammaturgo norvegese. Il protagonista, direttore di uno stabilimento di acque in una città di Norvegia, vede sollevarglisi contro tutta la popolazione per aver egli scoperto che la sorgente è inquinata talchè i ricchi ammalati, ai quali la città deve la sua floridezza, potrebbero trovarvi invece della guarigione, la morte.

Ciò non sarebbe accaduto al valoroso scienziato se gli fosse toccato di analizzare l'Acqua di Nocera Umbra la quale oltre ad essere batteriologicamente pura stimola lo stomaco e facilita la digestione. (1)

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 67, del 17 febbraio 1897 contiene:

L'eredità di Sabiratti Giacomo fu Carlo, decesso in Mels nel giorno 3 febbraio 1891, venne accettata dalla vedova superstite Spizzo Angela fu Giuseppe, domiciliata in detta frazione, per conto proprio e nell'interesse dei propri figli minori.

— L'eredità di Brovedani Anna fu Giovanni di Pradis di Sopra, defunta in Trieste nel giorno 22 ottobre 1894, venne accettata dal di lei marito Zanier Francesco detto Francescut fu Leonardo, di Pradis di Sopra, per conto proprio e dei minori figli.

— Sgorabia Regina fu *Giovanni di Malano* accettò per conto proprio e nell'interesse dei propri figli minori l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Filippini Giacomo fu Luigi, morto in Bucarest nel giorno 4 aprile 1895.

— L'eredità di Zannier Maria fu Giacomo defunta in Pradis di Sotto venne accettata dal di lei marito Zannier Giacomo detto Pianel fu Francesco, di Pradis di Sotto, per conto proprio e nell'interesse dei minori figli.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato la Casa di carità od Orfanotrofio Renati di Udine ad accettare il legato di lire 200 in numerario disposto dal defunto signor Antonio Tellini, ritenuto che la somma suddetta sarà investita in rendita consolidata 4.50 per cento, da intestarsi in favore di quell'opera pia.

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

La Vita Italiana. Sommario delle materie del 4° fascicolo di questa rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese:

« L'Esposizione artistica fiorentina » Guido Biagi — « Un architetto bolognese in Abissinia nel secolo passato » Enrico Panzacchi — « Per il centenario di Franz Schubert » Ugo Fleres — « L'anello del morto » (poesia) Vittoria Aganoor — « Quel che non c'è nelle memorie di Casanova: storia d'una cambiale falsa » Carletta — « Il suicidio della Modestia » (dialogo della Bella e Brutta Imagine) Adolfo Albertazzi — « La decadenza e la fine della Repubblica Veneta » Pompeo Molmenti — « Paolo Dal Pozzo Toscanelli » Francesco Porro — « Maggio fiorentino » (novella) Cosimo Giorgieri-Contri — « Una avventura postuma » Angelo De Gubernatis — « L'ultimo presepio » Federico Hermanin.

Note: « Nota politica: Lo scioglimento della Camera dei deputati » Michele Torraca — « Nota economica » Diomede Carafa — « Note per le signore » Mantea.

Corrieri: « Il numero unico *Roma-Ravenna* » Steerforth — « Villa Giulia » Giusto Lando di Valdanga.

Cronache e notizie: Le novità del mondo — Notizie di Letteratura ed arte — *Gazzettino bibliografico*.

Musica: « Scherzo » Francesco Sajardi.

Tavola: « Esposizione di Firenze: La Parabola » di Cesare Laurenti.

Abbonamento anno L. 20, semestrale L. 12, pagabili anche a rate trimestrali anticipate. Fascicolo separato L. 1. (Roma Società editrice Dante Alighieri).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 2 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	19 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	763.6	762.8	763.4	763.7
Umido relat.	47	37	65	54
Stato di Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	8.2	11.1	6.4	6.6

Temperatura { massima 11.6 / minima 0.0
Temperatura minima all'aperto —2.0
Tempo probabile:
Venti deboli vari. Cielo generalmente sereno.

LA SITUAZIONE IN ORIENTE
secondo un ministro italiano

150 deputati italiani favorevoli alla Grecia.

Si annuncia da Roma che l'on. Luzzatti, parlando con alcuni amici sulla situazione in Oriente, disse:

« Siamo sempre nel periodo delle incertezze e dei pericoli. C'è troppa polvere al fuoco, per poter vivere tranquilli. Le Potenze fanno miracoli per rimanere unite. Perdurerà questo accordo? Ecco il problema ».

L'on. Luzzatti adunque è tutt'altro che persuaso che *l'incendio in Oriente* potrà essere spento.

La questione di Candia non è la sola che impensierisce, perchè si teme che da un momento all'altro nascano dei guai sul continente, ed essi avrebbero certamente conseguenze terribili per l'Europa.

Abbiamo pure da Roma che sono stati interrogati privatamente circa 150 membri del Parlamento italiano sulle loro opinioni relativamente ai fatti di Candia.

Nemmeno uno si è pronunciato contro l'annessione di Candia alla Grecia.

La grande maggioranza poi ha dichiarato che non approverebbe una politica tendente a mantenere lo *statu quo* in Oriente, se i popoli cristiani della Turchia insorgessero contro i loro dominatori.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Cavallotti si lamenta.

Roma 19 — L'on. Cavallotti, che si trova a Roma da diversi giorni, ha conferito con alcuni ministri, circa la situazione elettorale.

Egli si è lamentato col Presidente del Consiglio contro alcuni Prefetti, che combattono le candidature radicali, mentre mostrano di appoggiare dei candidati amici del precedente Ministero.

L'on. Cavallotti avrebbe consigliato l'on. Di Rudinì a prendere dei provvedimenti contro i detti Prefetti, che sono veri nemici del Gabinetto.

Vaticano e Turchia.

Vienna 19 — Un telegramma da Costantinopoli dice che i Vescovi cattolici ebbero ordini da Roma di mantenersi rigorosamente estranei al movimento anti-turco in Europa.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio 1897.

Tutte alcune provincie della Toscana e della regione meridionale mediterranea dove si lamentano ancora i danni della stagione piovosa, le condizioni generali della *campagna sono dovunque migliorate*.

I seminati autunnali sono belli e promettenti. Si lavorò efficacemente nella preparazione del terreno per le seminagioni primaverili e nella potatura dei vigneti e degli olivi.

Dei mezzi per impedire o ritardare l'infezione fillosserica.

La storia di tutte le infezioni fillosseriche, così scrive la *Rivista della Scuola* di Conegliano, dimostra chiaramente che la fillossera è portata dall'uomo con le piante, specialmente con le viti e con gli strumenti di lavoro.

Col suo volo la fillossera alata si diffonde poco all'intorno, e quindi l'infezione naturale non può essere che lenta.

Dove adunque si ha un centro di infezione isolato, l'infezione vi è stata importata.

Nell'impiego di operai che vengono da località lontane in certe epoche dell'anno, non bisognerebbe adoperare quelli di località notoriamente *infette*. In caso contrario, bisogna impedire che portino la fillossera disinfettando le scarpe e gli strumenti da lavoro degli operai.

Sull'importazione delle piante bisogna portare molta attenzione. Molti proprietari, edotti del pericolo, non importano piante di nessuna specie e per nessuna ragione.

Ma spesso è una necessità procurarsi piante in località più o meno lontane, perchè mancano dove si devono adoperare. In questo caso è bene regolarsi con le seguenti norme:

1. Non bisogna acquistar viti, ma avendone bisogno, si domandino tale; in luogo di barbatelle o di magliuoli.

2. Qualunque siano le piante, o le marze da acquistare, bisogna disinfettarle in modo che, *senza danneggiarle*, siano liberate di ogni fillossera o uovo che potesse trovarsi su di esse.

L'operazione è delle più semplici. Si sciolgie del cianuro di potassio nella proporzione di 0.5 grammi per litro di acqua, e quindi, per ogni cento litri di acqua grammi 50 di cianuro, che vi si sciolgie con grandissima facilità. E' bene adoperare acqua piovana, ma dovendo adoperare acqua di sorgente, questa deve essere limpida e si aumenta la dose di cianuro portandola a 75 grammi per ettolitro.

L'immersione deve essere totale e deve durare almeno per due ore tanto per le barbatelle quanto per le piante da frutto, tralci o marze. Tolti dal liquido, i fasci di piante si lavano con acqua per piantarle subito o conservarle.

Dovendo adoperare la medesima soluzione per altre piante, bisogna aggiungere altro cianuro, essendosi indebolita colla precedente immersione.

Alcune precauzioni sono indispensabili nell'uso del cianuro di potassio, che è uno dei più potenti veleni. Basta non bere la soluzione di cianuro, disperderla nel terreno dopo averla adoperata, e lavare bene i recipienti che l'hanno contenuta, per evitare ogni pericolo di avvelenamento.

La disinfezione è bene farla in un recinto chiuso, ma ventilato, per impedire che ai recipienti si avvicinino animali, ragazzi o altre persone non interessante all'operazione o ignoranti del pericolo che possono correre bevendo il liquido.

I vantaggi della disinfezione sono notevoli, perchè toglie qualsiasi pericolo di portare con le piante la fillossera.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 febbraio.

L'andamento stentato del nostro mercato non lascia notare variazione alcuna. Direbbesi che tanto ai compratori che ai venditori gli affari serici siano diventati uggiosi, scorgendo quanto essi vengano schivati dagli uni e dagli altri.

Se vien fatto qualche balla isolata, per lo più in greggio, lo si deve puramente attribuire a facilitazioni di prezzo o di qualità. Oggi le poche richieste su piazza non hanno punto urgenze, anzi il loro difetto maggiore è quello di richiedere troppo lungo tempo per la consegna.

Continua la fermezza assoluta nelle asiatiche incoraggiata dagli stocks ridotti che rimangono in Oriente.

(Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 18 febbraio 1897.

Grani.

		da	a
Frumento	all'ett. da lire	—.—	18.50
Granoturco	» »	10.—	11.80
Bastardone	» »	—.—	—.—
Semigiallone	» »	—.—	—.—
Cinquantino	» »	8.60	9.80
Segala	» »	—.—	—.—
Lupini	» »	—.—	—.—
Avena	» »	—.—	—.—
Sorgorosso	» »	—.—	—.—
Castagne	» »	10.—	15.—
Fagiuoli di pianura	» »	14.—	18.—
» alpigiani	» »	22.—	24.—

Foraggi.

		da	a
Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	6.—	6.66
Fieno dell'alta II.	» »	5.—	5.80
Fieno della bassa I.	» »	4.60	4.80
Fieno della bassa II.	» »	4.—	4.45
Paglia da lettiera	» »	3.—	3.70

Frutta

		da	a
Noci	al quint. da lire	—.—	—.—
Peri	» »	—.—	—.—
Pomi	» »	18.—	40.—

Combustibili.

		da	a
Legna tagliate	al quint. da lire	1.79	1.94
» in stanga	» »	2.09	2.19
Carbone di legna I qual.	» »	7.20	7.80
» » II	» »	6.60	6.90

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame.

		da	a
Capponi	al chilogr. da lire	1.15	1.20
Galline	» »	1.—	1.10
Polli	» »	1.—	1.15
Polli d'India maschi	» »	1.—	1.10
» femmine	» »	1.15	1.20
Oche	» »	1.—	1.10
Anitre	» »	1.—	1.10

Burro, formaggio e uova.

		da	a
Burro	al chilogr. da lire	1.85	2.15
Burro del monte	» »	0.—	0.—
Formaggio del monte	» »	0.—	0.—
Formaggio del piano	» »	0.—	0.—
Uova alla dozzina	» »	0.66	0.72
Pomi di terra	» »	6.50	7.—

Bollettino della Borsa

UDINE 19 febbraio 1897

	febb. 18	febb. 19
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.20	93.90
» fine mese	94.35	94.10
Detta 4 ½	103.¼	103.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98 —	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.½	306.½
» 3 % Italiane ex coup.	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	724.—	724.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120 —
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	664.—	664.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.55	105.70
Germania »	130.¼	130.¼
Londra »	26.60	26.63
Austria Banconote »	221.¼	221.¼
Corone »	110 —	112.—
Napoleoni »	21.08	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.20	89.05

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.73**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PASTA e POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA

Kinodont

TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE
CONSERVA LO SMALTO

DENTI BIANCHI e SANI

[illegible]ERTELLI & C. CHIMICI MILANO

PREZZI: KINODONT POLVERE L. 1.— [illegible]
KINODONT PASTA L. 1.25 [illegible]

TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE

[illegible] per l'Italia Quirino Tosi di Milano

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, o della **[illegible]** che così **[illegible]**.

Queste **pillole**, che contano oramai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **[illegible]** di [illegible], l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua relativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri [illegible], e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visita medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 po[illegible] Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franche nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e la Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

e

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cattoli negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, è veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo,

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere, e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ED PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1886.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa*.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard***, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione dei Fabricanti.*

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE [illegible]

Ogni Pillola contiene [illegible] ioduro di ferro puro inalterabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.10
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 5.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.15	7.30	O. [illegible]	[illegible]
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.[illegible]	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.[illegible]	M. [illegible]	8.59
M. 13.05	[illegible]	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.26	M. 17.—	19.[illegible]

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.4[illegible]	O. 7.10	7.3[illegible]
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. [illegible]	[illegible]	M. 12.[illegible]	[illegible]
O. 15.44	16.[illegible]	O. 16.19	17.[illegible]
M. 20.10	20.3[illegible]	O. 20.[illegible]	[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.15	13.40
R. A. 14.55	16.48	13.55	[illegible]
R. A. 17.15	19.7	17.30	19.[illegible]

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macin[azione] grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperiment[i] del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora, la quale non sia gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

VERNICE

ISTANTANEA.

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco